

mettendo la vendita libera soltanto in una terza zona. L'effetto di queste disposizioni è stato quello di creare discriminazioni contro gli Ebrei e la loro tendenza è stata quella di separare e mantenere separati gli Arabi e gli Ebrei. Mentre riconosciamo la necessità di proteggere il piccolo proprietario e il piccolo affittuario arabo allo scopo di evitare che una massa di popolazione araba resti senza terreni e per mantenerne a sé per accrescere. Il livello di vita degli Arabi non crediamo che tale protezione si possa fare col confinare gli Ebrei soltanto in una parte della Palestina. Una tale politica, suggerita dalla Commissione Peel, era in armonia col proposto progetto di partizione del paese; essa è invece incompatibile con la soluzione da noi caldeggiata.

### Il Fondo Nazionale Ebraico

Gli affitti fatti dal Fondo Nazionale Ebraico — continua il rapporto — contengono clausole che impongono agli affittuari di non impiegare altra mano d'opera che l'ebraica e di stipulare clausola analoga in caso di subaffitto. Come abbiamo già detto, siamo contrari a tal sorta di discriminazioni. Apprezziamo il movente di tali clausole che è quello di assicurare occupazione agli Ebrei immigranti nel paese, ma pensiamo che lo scopo non giustifichi il mantenimento di clausole di questo genere, che sono dannose alla cooperazione e alla comprensione tra Arabi ed Ebrei.

I terreni acquistati dal Fondo Nazionale o dal Supremo Consiglio Mussulmano per il Waqf diventano inalienabili. La Commissione Peel ha espresso l'opinione che è da raccomandarsi la massima cautela da parte del Governo nel disporre del demanio dello Stato a favore di quegli Enti. La soluzione richiede di essere sorvegliata.

Nel piccolo e popolato paese di Palestina, con la sua popolazione in rapido aumento è ugualmente interesse degli Arabi e degli Ebrei che il territorio sia sviluppato e posto nelle migliori possibili condizioni d'uso. Il regolamento dei titoli di possesso dei terreni dovrà procedere colla maggiore rapidità possibile e lo sfruttamento dei terreni dello Stato, non richiesti da scopi di pubblica utilità e capaci di sviluppo, dovrà essere facilitata.

### Sviluppo economico

Nella Raccomandazione n. 8 la Commissione, pur facendo menzione dei progetti di sviluppo del paese, si astiene dal giudicarli dal punto di vista tecnico, mentre li dichiara destinati a fallire se la pace non regnerà in Palestina.

Poi continua: « Il pieno successo di questi progetti richiede la volenterosa collaborazione degli Stati arabi confinanti, poiché essi non sono progetti esclusivamente palestinesi. La Commissione raccomanda pertanto

che l'esame, la discussione e l'esecuzione di quei progetti siano fatti in pieno accordo e collaborazione non soltanto con l'Agenzia Ebraica ma anche col Governo degli Stati arabi vicini, direttamente interessati.

Viene altresì suggerito che il Governo venga provvisto di necessari poteri, che al momento gli mancano, per fare un completo rilievo dell'importanza delle risorse idriche del paese, per controllare l'uso delle acque del sottosuolo e per determinare i diritti sulle acque di superficie.

### Educazione

La Raccomandazione n. 9 ha riguardo a riforme del sistema educativo.

In un commento la Commissione stabilisce che le sue investigazioni l'hanno condotta a constatare che le scuole ebraiche — controllate e largamente finanziate dalla Comunità Ebraica — sono imbevute di un fiero spirito di nazionalismo. Esse sono diventate i più validi agenti per inculcare uno spirito aggressivo nazionalismo ebraico. La Commissione rivolge il più vivo appello al Governo perché eserciti il suo controllo tanto sull'educazione degli Ebrei che su quella degli Arabi allo scopo di eliminare l'attuale enfatica eccitazione al razzismo e un perverso spirito di nazionalismo. È un perverso spirito di nazionalismo che si propaga. Il Governo dovrà dunque assicurare, con una accurata revisione dei libri di testo e dei programmi e con l'ispezione delle scuole che l'opera educativa sia rivolta alla conciliazione dei due popoli.

La Commissione ritiene altresì che una larga parte della responsabilità dell'educazione degli Arabi dovrebbe essere assunta da una Comunità Araba, simile alla Comunità Ebraica già stabilita in Palestina. Ma, se pure le Comunità Araba ed Ebraica debbono proporsi la meta della istruzione obbligatoria, tuttavia una parte molto più importante di prima del bilancio annuale dovrà essere dedicata a scopi di istruzione, e la maggior parte di questa dovrà essere spesa per l'educazione degli Arabi. Ciò sarà possibile soltanto se la parte del bilancio ora dedicata alla pubblica sicurezza potrà essere ridotta.

### La necessità della pace in Palestina

La Raccomandazione n. 10 è l'ultima e dichiara la necessità di reprimere risolutamente ogni tentativo — arabo od ebraico — di impedire con la violenza l'attuazione delle raccomandazioni del rapporto. In essa si legge altresì: « Oltre a ciò noi esprimiamo l'opinione che l'Agenzia Ebraica dovrebbe immediatamente riprendere un'attiva collaborazione con la Potenza Mandataria per la soppressione del terrorismo e dell'immigrazione illegale e per il mantenimento in Palestina di quella legalità e di quell'ordine che sono essenziali per il bene di tutti, incluso quello dei nuovi immigranti ».

## Le dichiarazioni dei capi responsabili

### Truman è soddisfatto

Il Presidente Truman, commentando il rapporto della Commissione, ha detto:

« Sono molto lieto che la mia richiesta per l'immediata ammissione in Palestina di 100.000 Ebrei sia stata unanimemente approvata dalla Commissione d'inchiesta anglo-americana. Il trasferimento di quei disgraziati dovrebbe ora venir eseguito con la massima celerità.

La protezione e la salvaguardia dei Luoghi Santi in Palestina, sacri ai Musulmani, ai Cristiani e agli Ebrei sono adeguatamente tutelate nel rapporto.

Uno dei lati più significativi del rapporto è che esso assicura completa protezione alla popolazione araba della Palestina, non solo per i suoi diritti civili e religiosi, ma anche per il costante miglioramento della sua posizione culturale, educativa ed economica.

Io sono anche soddisfatto perché la Commissione raccomanda, in effetto, l'abrogazione del Libro Bianco, incluse le esistenti restrizioni all'immigrazione e al libero acquisto di terreni, e ciò allo scopo di promuovere un ulteriore sviluppo della Sede Nazionale Ebraica.

È anche confortante che il rapporto prenda in considerazione l'effettuazione in Palestina di grandiosi progetti di sviluppo economico, i quali potrebbero facilitare la immigrazione ed essere di beneficio a tutta la popolazione.

Oltre a questi immediati obiettivi il rapporto tocca molti altri punti che coinvolgono grosse questioni di politica e di legislazione internazionale, che richiedono un accurato studio e che io prenderò in esame ».

### Le caute riserve di Attlee

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro C. Attlee ha fatto le seguenti dichiarazioni circa il rapporto della Commissione:

« Il Governo di S. M. desidera esprimere alla Commissione il suo apprezzamento per per la cura e per la pena che essa si è presa nella preparazione del rapporto. Esso spera che da tal rapporto possa risultare un notevole contributo alla soluzione dei problemi della Palestina e degli Ebrei in Europa, che, entrambi, ci stanno tanto a cuore.

Il Governo di S. M. ha ricevuto il rapporto soltanto la settimana passata. Il Governo di S. M. e quello degli Stati Uniti hanno insieme nominato la Commissione ed il rapporto è indirizzato ad entrambi. Il Governo di S. M. sta ora studiandolo e si consulerà col Governo degli Stati Uniti appena possibile. Il rapporto deve essere considerato come un tutto in tutte le sue conseguenze. La sua traduzione in atto implica impegni molto gravi tanto immediatamente che a lungo termine. Il Governo di S. M. vuol essere rassicurato di non essere chiamato a svolgere una politica che lo conduca ad affrontare da solo tali im-

pegni e, nel corso di una scambievole consultazione, esso desidera accertare fino a qual punto il Governo degli Stati Uniti è pronto a condividere le responsabilità militari e finanziarie che ne risultano.

Il rapporto raccomanda che centomila certificati per l'ammissione di Ebrei in Palestina vengano immediatamente autorizzati e distribuiti, se possibile, entro il 1946.

Le difficoltà pratiche, connesse coll'immediato accoglimento e con l'assorbimento di un così grande numero di immigranti, sarebbero naturalmente molto grandi.

Dai fatti enunciati nel rapporto in riguardo alla illegale detenzione di armi e alle recenti attività dei loro detentori risulta chiaramente che sarebbe impossibile per il Governo della Palestina di ammettere una così grande massa di immigranti, senza e fino a che queste formazioni siano state disciolte e le loro armi consegnate.

Come il rapporto rileva le formazioni militari private costituiscono un pericolo per la pace del mondo e non dovrebbero esistere. Tanto gli Ebrei che gli Arabi di Palestina debbono disarmare immediatamente.

La Commissione ha attirato l'attenzione sulla mancata cooperazione dell'Agenzia Ebraica nella lotta contro questo malanno ed ha espresso l'opinione che l'Agenzia debba immediatamente riprendere una attiva e responsabile collaborazione colla Potenza Mandataria.

Il Governo di S. M. considera come essenziale che l'Agenzia prenda parte effettiva alla soppressione di quelle attività. Esso spera che tanto i capi ebrei che quelli arabi impartiranno consigli di pazienza e di auto-controllo.

Il Governo di S. M. riconosce che decisioni dovranno essere prese al più presto, ma, per il momento, la Camera vorrà comprendere come io sia nella impossibilità di fare ulteriori dichiarazioni ».

### La discussione ai Comuni

Alle dichiarazioni del Primo Ministro Attlee è seguita immediatamente una breve discussione.

Churchill ha domandato se poteva aver ragione di ritenere che il Governo sarebbe entrato immediatamente in rapporto col Governo Americano per concordare un'azione comune per la traduzione in atto di un rapporto tanto importante e comprensivo.

Attlee, Signignore, Churchill ha aggiunto che, stando così le cose, l'opposizione non avrebbe svolto pressioni per un ampio dibattito nel momento presente, nella speranza che il Primo Ministro lo fissasse al momento opportuno. La materia è ritenuta urgente in vista delle difficoltà pratiche che possono sorgere.

Attlee ha riconosciuto che la materia è urgente e pertanto ha assicurato che il Governo britannico entrerà al più presto in rapporto col Governo Americano. Appena una decisione sarà presa sarà comunicata alla Camera.

Alla breve discussione hanno preso parte anche i deputati Jannes e Silvermann e ad essi il Primo Ministro ha risposto che il rapporto sarà prontamente preso in esame, e ripetendo che esso deve essere considerato come un tutto organico.

## Le prime dichiarazioni dell'Agenzia Ebraica

Un portavoce dell'Agenzia Ebraica a Londra ha fatto la seguente dichiarazione:

« L'Agenzia Ebraica per la Palestina farà un attento esame del Rapporto della Commissione e darà pubblica notizia dei suoi rilievi. Frattanto alcune preliminari osservazioni possono esser fatte al capitolo I, contenente le Raccomandazioni.

1) Le due Raccomandazioni di immediata attuabilità — e cioè l'ammissione in Palestina nel più breve tempo possibile di centomila ebrei profughi e l'abrogazione della legge del 1940 relativa ai trasferimenti di terreni la quale stabiliva una discriminazione razziale contro gli Ebrei — saranno accolte con soddisfazione dal Popolo Ebraico.

2) L'immediata ammissione di centomila ebrei profughi è stata richiesta, nell'agosto 1945, dal Presidente Truman dopo che egli ebbe ricevuto un rapporto sull'intollerabile posizione dei superstiti dell'ebraismo europeo. Il Popolo Ebraico gli sarà per sempre grato per questo atto, che ha interpretato la coscienza dell'umanità. Vogliamo adesso credere che l'immigrazione di questi centomila ebrei sarà posta in movimento con la massima celerità e che tutti gli Enti indicati dalla Commissione (i Governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, l'Agenzia Ebraica per la Palestina, l'UNRRA e altre pubbliche e private organizzazioni) coopereranno ad essa.

3) La legge del 1940 sul trasferimento dei terreni fu condannata, fin dalla sua promulgazione, dal Partito Laburista britannico e da molti dei membri dirigenti del presente Governo, allo stesso modo come tutta la politica del Libro Bianco del 1939 ebbe l'opposizione non soltanto dell'intero Partito Laburista ma anche del signor Churchill e di altri autorevoli rappresentanti della pubblica opinione britannica e dalla Commissione Permanente dei Mandati, e fu qualificata come tradimento verso il Popolo Ebraico e come violazione di impegni internazionali.

4) Alcune delle Raccomandazioni della Commissione in riguardo alla politica futura sono di buon grado accolte dall'Agenzia Ebraica. Tali sono quelle dirette a salvaguardare in eguale misura i diritti degli abitanti della Palestina, siano essi Musulmani, Cristiani o Ebrei, a proteggere i Luoghi Santi di tutte le religioni e a far prospere il paese tanto per l'assorbimento dell'ulteriore immigrazione quanto per elevare il livello di vita dei suoi abitanti. Nello sviluppo del paese la metà deve essere effettivamente quella indicata dalla Commissione perché « è nell'interesse tanto degli Arabi che degli Ebrei che tutto il paese sia messo in valore e portato al più elevato stato di utilizzazione possibile ».

5) Altre Raccomandazioni della Commissione portano la traccia del fatto che essa non ebbe adeguato tempo e possibilità per uno studio completo. Per esempio il suggerimento che l'educazione ebraica, così come i libri di testo e i programmi, dovrebbero essere controllati dall'Amministrazione palestinese.

Ma una più seria lacuna nelle conclusioni della Commissione deve esser fatta subito rilevare:

6) Come la Commissione ammette, il trasferimento in Palestina di 100.000 Ebrei non risolve il problema neppure nei limitati riguardi delle vittime della persecuzione nazista in Europa e tanto meno quindi nei riguardi dei bisogni di immigrazione degli Ebrei di altri paesi. La Commissione dichiara che « il numero degli Ebrei superstiti dei quali dobbiamo occuparci di gran lunga supera i centomila » e più oltre « noi non conosciamo paese verso il quale la grande maggioranza possa dirigersi nell'immediato futuro all'infuori della Palestina. Oltre a ciò questo è il paese nel quale la quasi totalità di essi vuole andare ». Ma la Commissione omette di provvedere per le loro necessità e per quelle degli Ebrei in altre parti del mondo la cui situazione non è meno insicura, così come omette di rendersi conto dell'essenza dell'intero problema.

7) I termini dell'incarico conferito alla Commissione limitavano la sua inchiesta al Continente europeo e alla Palestina. Il problema centrale, quello della mancanza di sede e della mancanza di Stato del Popolo Ebraico è stato lasciato del tutto da parte dal Rapporto. La soluzione di tale problema era lo scopo della Dichiarazione Balfour e del Mandato, approvato dalla Lega delle Nazioni e dal Congresso degli Stati Uniti. Tali atti prevedevano e provvedevano per la ricostituzione, in Palestina, della Sede Nazionale del Popolo Ebraico. È fermo convincimento dell'Agenzia Ebraica e della stragrande maggioranza degli Ebrei in tutto il mondo che la Sede Nazionale non possa venir realmente assicurata, fuori della cornice di uno Stato Ebraico.

Come è stato dichiarato fin dal principio lo Stato Ebraico sarà basato su principi democratici e di piena uguaglianza di diritti per tutti i cittadini, senza distinzione di razza o religione e concederà le

più ampie possibilità di autonomia culturale e religiosa a tutte le comunità.

Nessun Ebreo residente fuori di Palestina potrà chiedere la cittadinanza di questo Stato; egli è cittadino del suo paese di residenza, con gli stessi diritti e doveri degli altri cittadini. Ma ogni Ebreo che abbia necessità di una sede, dovrebbe essere autorizzato dallo Stato Ebraico a stabilirsi in Palestina di diritto.

Col fatto di aver stabilito uno Stato Arabo in una parte del territorio della Palestina sottoposto al Mandato (Transgiordania) la Potenza Mandataria si è preclusa la via per poter negare all'altra parte il diritto di diventare uno Stato Ebraico ».

### La reazione da parte Araba

« Gli Arabi considereranno l'immigrazione dei centomila ebrei stabilita dalla Commissione mista anglo-americana per la Palestina alla stregua di una vera e propria invasione da combattere con la stessa determinazione e con lo stesso accanimento con cui la Gran Bretagna avrebbe osteggiato l'invasione dei tedeschi nel 1940 ».

Queste fiere parole sono state pronunciate da uno dei più influenti portavoce della popolazione araba palestinese a commento della annunciata proposta della commissione d'inchiesta.

La Lega araba ha convocato una sessione straordinaria della propria conferenza. Un portavoce di essa ha precisato: « La nostra risposta non sarà data a parole, non invocheremo interventi di carattere diplomatico quando la diplomazia ha dimostrato di non saper risolvere la situazione; lasceremo piuttosto parlare il nostro istinto ed i nostri naturali sentimenti di fierezza che hanno le radici nel senso di autodifesa che è proprio in ogni nazione ».

Uno sciopero di protesta indetto in Palestina per venerdì 3 maggio è trascorso senza notevoli incidenti. Gli Arabi si sono astenuti dal lavoro; ma deve essere notato che lo sciopero coincideva col loro giorno festivo.

Nella stampa e nei circoli Arabi si parla di ricorso all'assistenza dei Soviet e di invito a Londra, con incarichi di protesta, di Musa el Alami, il cugino dell'ex Mufti, Direttore dell'ufficio di Propaganda Arabo. Esso, strada facendo, si consulterebbe a Parigi col cugino ex Mufti Haj Amin el Hussein.

In generale, si ha l'impressione che i circoli Arabi facessero assegnamento su un diverso responso del Rapporto e che esso sia stato per loro una sorpresa.

### I commenti della stampa britannica e americana

La pubblicazione della relazione della Commissione anglo-americana sulla Palestina ha causato i più ampi e vivaci commenti della stampa britannica.

Il « Times » scrive che i suggerimenti della relazione sono notevoli, perché riconoscono chiaramente che il duplice problema della miseria morale degli ebrei in Europa e della loro situazione in Palestina, porta con sé responsabilità, che non possono che essere assunte dalle Nazioni Unite. La relazione costituirà una delusione per gli estremisti delle due parti, ma occorre riconoscere l'imparzialità e l'onestà. È necessario che le critiche non rechino pregiudizio alle possibilità, che essa offre, di ottenere una soluzione stabile per un problema che ostacola il riordinamento sia dell'Europa che del Medio Oriente.

Il « Daily Mail » è pessimista e ritiene che il rapporto della Commissione potrà fare più male che bene. Se gli ebrei non cercheranno di migliorare i loro rapporti con il Governo britannico, la Palestina potrà essere trascinata in una guerra che potrà estendersi a tutto il Medio Oriente.

Il « Daily Herald » dichiara nel suo editoriale che gli Arabi e gli ebrei della Palestina debbono dare un esempio di quella specie di compromesso, cui si dovrà ispirare il mondo anche nell'avvenire onde preservare la pace, così stentatamente raggiunta.

Il « Daily Telegraph » da parte sua fa rimarcare che quanto avviene in Palestina non solo può avere delle gravi conseguenze nel mondo arabo in generale, ma avrà le sue ripercussioni sui negoziati anglo-americani per la revisione del trattato del 1936.

I giornali americani sono quasi tutti d'accordo nel ritenere che la proposta della Commissione di ammettere centomila ebrei in Palestina sia il primo passo verso la soluzione della questione palestinese.

Il « New York Post » scrive: « Speriamo che coloro che si sono profondamente preoccupati per il futuro degli ebrei riconoscano l'importanza della proposta della Commissione, intesa a creare in Palestina una Società progressista ».

Il « Baltimore News Post » ritiene strano il fatto che il partito laburista si sia opposto sin dal principio al Libro Bianco inglese del 1939. Fino a che la Gran Bretagna non avrà mantenuto fede agli impegni assunti nei riguardi della Palestina, la questione ebraica rimarrà una macchia nella reputazione del Governo laburista.

## I "fermati" della Spezia sono partiti

I 1014 «fermati» della Spezia imbarcati sui vapori Fede (denominato Dov Hov) e Fenice (denominato Eliahu Golomb) sono partiti alle ore 9,30 del giorno 8 maggio, salutati dalle Autorità e dal popolo della Spezia con manifestazioni cordiali ed entusiastiche e con l'augurio che Dio benedica il loro viaggio con altrettanta bontà come ha ispirato la loro azione sinora.

Gli olim erano raggiunti di dell'ante gliela e contano arrivare alla Terra del Padre per il 17 maggio. L'ordine e la disciplina a bordo sono sempre state e continuano ad essere perfette. La loro organizzazione insieme alla collaborazione ed alla comprensione che li hanno circondati, hanno permesso che le pratiche per la partenza al siano svolte sollecitamente e che sia stato realizzato il loro sogno, con tanta tenacia e perseveranza perseguito.